LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 159 — LUNEDÌ 9 Giugno 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-65 — ... gli Uffici dell'Unione Postale possono prendere l'abbonamento agli uffici postali locali ove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Con discussione animata e vivace si svolge il X Congresso Magistrale.

(Dal nostro inviato speciale)

TARCENTO, 8 notte.

Si calcolarono a trecento e più, i maestri e le maestre che, parteciparono al decimo convegno dell'Unione Magistrale Friulana Umberto Caratti; venuti dal monte e dal piano, uomini maturi e giovani all'inizio della loro carriera, signore e signorine che, portarono la nota gaia e gentile.

Non vi dirò delle accoglienze cortesi e liete fatte dai Tarcentini, non delle innumeri bandiere che agitate dalla brezza sventolavano il nostro bel tricolore in una gloria di sole. Si conoscevano le tradizioni di gentile ospitalità, per la quale Tarcento è fra le cittadine friulane più apprezzate, ma per i maestri, per noi tutti, fu grata indimenticabile sorpresa un'accoglienza tanto festevole, tanto cordialmente espansiva.

Il saluto del Sindaco.

La lunga teoria di insegnanti muove dal municipio verso il teatro sociale, ed in breve, in un batter d'occhio quasi questo è gremito. Le autorità prendono posto sul palcoscenico.

L'avv. Candolini, il neo sindaco, porta il saluto del comune, del popolo augurandosi che il decimo Congresso della Umberto Caratti abbia quei risultati che i maestri si ripromettono.

A lui segue il maestro tarcentino sig. Giongo.

— Autorità e colleghi: — egli dice — A nome della Sezione di Tarcento, adempio il doveroso incarico di porgervi un saluto; di ringraziare vivissimamente le autorità che col loro intervento resero più solenne questo nostro congresso, dimostrando tutto l'interessamento che nutrano per la classe magistrale. Grazie vivissime all'amministrazione comunale che con sontuoso rinfresco volle continuare l'antica tradizione dell'ospitalità tarcentina, grazie al presidente della filarmonica che ci concesse la musica e il teatro ove ci riuniamo, grazie al presidente degli esercenti che, partecipando al nostro convegno, ci conferma come la causa del maestro sia la causa del popolo. grazie ai cittadini tutti che per la circostanza hanno imbandierata la città.

Un saluto fraterno ai colleghi che dall'alpe al piano, sono venuti per protestare contro l'ingiusta, iniqua nostra posizione, e per gridare a papà Credaro — Provvedi abbiamo fame!.. (*Bravo, benissimo, applausi prolungati, entusiastici.*)

L'on. Ancona

Quando nella sala si ristabilisce la calma, si alza a parlare l'on. Ancona, deputato del collegio:

— Signore e signori! Io ricordo — egli comincia — questa valle di Tarcento sferzata dall'uragano e baciata dal sole, ma così nella procella, come nel sorriso della natura, la ricordo di una ospitalità gentile e affettuosa.

Mi compiaccio di trovarmi fra voi in questa festa, e per trovarmi venni da Roma, non per compiere un dovere di deputato, quanto per dimostrare l'interessamento speciale che tutti dobbiamo alla causa della scuola.

La causa dei maestri è causa del popolo?.. consentito ch'io non sia d'accordo con il precedente oratore che questo affermò. Per me, la causa dei maestri è la causa della nazione; perchè l'insegnamento elementare è il fondamento primo di tutta la nazione.

Non è possibile che si proceda ad un alto progresso, se prima non si pensi alla istruzione elementare.

E lo dico io che feci l'insegnante. I professori universitari si isolano troppo dai professori delle scuole medie e dai maestri elementari; e sì, che dei tre insegnamenti il più importante è quello elementare...

L'oratore continua ascoltatissimo rammentando l'importanza della legge votata al parlamento in pro dei maestri; la febbre che percorse l'Italia per l'istruzione, febbre insaziata per la mancanza di aule, la necessità della legge Credaro, legge che non è sufficiente, perchè sanziona una spesa che è appena la metà di quanto occorre ancora.

Ho il convincimento, dice — che queste maggiori spese saranno presto votate.

Il paese ha bisogno di uno sforzo continuo che si ottiene soltanto mercè e con la scuola (*bravo, bene, applausi*)... la quale deve essere educatrice (*applausi*).

Ora non è possibile che il maestro educhi, se noi, legislatori non gli procuriamo i mezzi necessari a farlo. (*applausi prolungati e grida di bene*).

Io dico questo, perchè da anni l'ho sentito; non vi parlo così per procacciarmi simpatie, ma perchè ne sono convinto. Lo stesso ministro dell'istruzione disse che i miglioramenti fatti ai maestri non rappresentano che una tappa.

Un'altra questione che va risolta è quella dei direttori didattici con insegnamento; essi rappresentano la classe che con questa legge dei miglioramenti, ha avuto uno svantaggio.

In questi giorni mi sono unito al collega on. Comandini, del quale vi porto un caldo saluto — per vedere se fosse possibile trovare una soluzione del problema.

Conchiudo riaffermando il mio interessamento perchè la questione delle scuole, che deve essere il vivaio delle pure e fattive energie al paese, sia risolta com'è vostro desiderio, com'è nel desiderio del paese, che sta al dissopra di noi; e con l'augurio chè questo congresso sia apportatore di benefici per i vostri interessi.

Applausi entusiastici, e insistenti scoppiano e si rinnovano nella vasta sala; l'on. Ancona è congratulato dei vicini.

L'avv. Perissutti.

Prende quindi la parola l'avv. cav. Luigi Perissutti.

Con voce commossa egli dice belle parole in nome degli operai, e le dice ai maestri che sono gli operai del pensiero, che coltivano le anime giovanette.

Quando nel 1866 gli eserciti prussiani passavano la Boemia avviandosi a Sadowa e fecero la grandezza della Germania, tutti dissero che la vittoria era dovuta al fucile Dreiser. Solo Moltke affermò essere la vittoria non dovuta al fucile, sibbene al maestro elementare, all'educazione che questo aveva impartito a giovani (*bene, bravo*).

Io — continua l'avv. Perissutti — prendo una parte del discorso eloquentissimo dell'on. Ancona e dico che al maestro spetta il compito dell'educazione del popolo.

E' certo che l'esempio dei padri e l'insegnamente dei maestri con tanta abnegazione profusi, condussero l'attuale giovane generazione alle gloriose gesta della guerra libica, che così alto inalzarono il prestigio politigo dell'Italia di fronte a tutto il mondo attonito per questa così rigogliosa manifestazione nazionale di forza e di virtù. (*Applausi prolungati*).

Uno dei compiti più precipui per gli educatori dei figlioli del popolo esser deve quello di inspirar loro l'amore senza sottintesi e senza reticenze alle istituzioni che ci reggono, a quelle istituzioni che otteremo con sacrifici di martiri, col genio di statisti, col senno di Re, coll'indomito valore di cittadini e di soldati; a quelle istituzioni che ci condussero ai fastigi del Campidoglio colla intangibile conquista di Roma eterna (*Bravissimo! Evviva Roma intangibile!... Applausi prolungati, che si rinnovano a lungo; la sala è percorsa da un fremito d'entusiasmo. Con l'oratore efficace si congratulano tutti i vicini a lui*)

Il maestro Aldo Salvadori

presidente della sezione friulana, dell'Associazione Magistrale Umberto Caratti, dice ascoltatissimo:

Sarò breve, brevissimo, anche per non rubare un tempo prezioso al già poco di cui disponiamo.

Vada, anzi tutto, un rinnovato, cordiale saluto e un vivo ringraziamento a quanti — autorità, associazioni, rappresentanze e cittadini — vollero onorare questo nostro congresso di loro presenza e di loro adesione confortare. Un saluto affettuoso e speciale vada a voi — colleghe e colleghi — che da luoghi diversi e lontani di questo vostro Friuli incantato, e con la visione, e con la coscienza di un prossimo e meritato migliore destino per la scuola e per voi, qui conveniste a dimostrare d'intendere tutta l'eccezionale importanza del vecchio e sempre nuovo e sempre doloroso problema che dopo mezzo secolo e più di vita politica nazionale affligge la scuola primaria d'Italia e l'Italia stessa.

Nessuno più l'ignora. Le questioni scolastiche — varie, complesse, multiformi — si fondano, ormai tutte, in un'unica questione: nella questione economica; questione, materiale in apparenza, ma che contiene tuttta la bellezza di una grandiosa e feconda evoluzione sociale perchè da sola — ed essa sola — può risolvere tutte le infinite questioni didattiche-pedagogiche che affacciar si possano.

Ed oggi, nel meraviglioso rifiorire di questa nostra Patria dilettissima, oggi che con troppa frequenza e altrettanta facilità sciolgonsi inni alla rinnovelata coscienza nazionale, e affermansi i nuovi diritti di una civiltà rinnovatrice magari senza neppur accorgersi dei nuovi e maggiori doveri che da quei diritti scaturiscono; oggi la questione economica del maestro, che se proprio agita menti non può lasciare tranquille coscienze, deve venire, e dal parlamento e dal paese, risoluta — che non basta più solo affermarla — a meno che in Italia, ad un alto e saldo pensiero politico, non prevalga il gretto empirismo.

Ed ho finito, non senza trarre prima da tanto intervento di autorità e congressisti i migliori auspici per la riuscita del Congresso e per i voti che dal congresso stesso verrano emessi, voti che ispirati al sentimento del bene della scuola per la grandezza della Patria, dimostreranno come a raggiungere l'alto obbiettivo, come ad ottenere che dalla scuola partano ancora e sempre i maggiori impulsi e i migliori esempi, sia mezzo potente il maestro che si affermi considerato e rispettato di quella considerazione e di quel rispetto che vengono molto, sì dalla dignità dell'ufficio ma ancor più dalla dignità della vita. (*Applausi fragorosi e prolungati*).

E con ciò, dichiaro aperto il Decimo Congresso Magistrale Friulano

S'inizia il Congresso

L'on. Ancona, il sindaco, l'avv. Perissutti, e altre autorità si congedano lasciando i maestri al loro lavoro.

Al banco presidenziale, posto sul palcoscenico, noto il presidente Salvadori, e due vice-presidenti: Carlo Fattorello e Antonio Rieppi, i due relatori maestri Comas e Ciro Sandri.

Il segretario sig. Bonanni legge le

Adesioni

Aderirono: il prefetto comm. Luzzatto; il provveditore agli studi cav. Battistella, l'ispettore prof. Venturini; il vice ispettore Colussi, gli on. Rota, Valle, Girardini, Chiaradia, Hierschell, Morpurgo; l'ispettore Rigotti; i sindaci di Udine comm. Pecile, di Latisana, di Ciseriis, di Cordenons, di Cividale, di Sutrio; il cav. Giovanni Maniago, il presidente della S. N. dell'ordine dei medici dott. Italo Salvetti; quello degli insegnanti delle scuole medie; il segretariato d'emigrazione; la commissione provinciale contro l'alcoolismo, il dott. cav. Giuseppe Biasutti, consigliere provinciale del Mandamento e molte altre ancora.

Lo stato economico del maestro

Ed eccoci alle relazioni. La prima è quella del maestro E. Comas sullo stato economico del maestro.

— Sarò breve, comincia l'oratore... acquistandosi subito le simpatie del numeroso uditorio. con... una voce che risuona, e con il dire simpatico ed robusto.

— Confortato dalla benevolenza vostra, mi accingo del mio meglio a portare a voi la verità delle cifre e a trasfondervi, se possibile mi sarà dato, l'intima persuasione mia, intorno alla grave questione che da anni si dibatte, si trascina insoluta e direi «insolvibile» se non mi sorreggesse la speranza che, con una seria, ponderata, viva e costante azione da parte nostra, la «questione economica» troverà la sua giusta, equa pronta soluzione.

Parve per un istante che essa fosse eclissata dal sorgere di altri interessi; ma dietro ad essi si nascondeva, ancora e sempre, insidiosa alla vita nostra, alla nostra pace, alla nostra missione.

Era come un membro strano che ci toglieva il sonno, come un'eterna ombra proiettata nella laboriosa serenità dell'opera nostra di educatori; era come un agitarsi confuso e arcano di un pensiero tormentoso che più scacciato, più insistente assillava il nostro cervello.

E' svanito, forse, oggi tutto questo? S'è forse attenuato il malessere del nostro spirito nel continuo dibattersi fra le ideali aspirazioni di una missione sentita, e le tristi, realmente tristi condizioni della quotidiana esistenza? No. L'incubo s'è fatto visione, l'ombra s'è fatta tenebra, il timore è diventato paura! (*Bravo, bene*).

La gravità eccezionale che assume la «questione economica» di fronte alla scuola ed alla società, e che inquina la serena esplicazione dell'insegnamento, è tale che noi dobbiamo risolverla senza restrizioni, senza dedizioni, senza tentennamenti: con accortezza e costanza. (*Bravissimo, applausi prolungati*).

Le condizioni del maestro

Il relatore continua esponendo chiaramente il fenomeno del rincaro dei viveri, confrontando i prezzi d'oggi con quelli di pochi anni addietro, mentre l'onorario dei maestri non aumentò in proporzione.

La cifra media — dice — della giornata di stipendio del maestro è di L. 2.92! Ciò è sconfortante, è triste, è doloroso! Abbiamo un bell'esaltare la nostra missione: il maestro, quest'uomo che deve avere l'animo sempre sereno, che deve rinnovarsi ogni mattina per alitare la sua giovinezza in tanti piccoli cuori, che deve sorridere e far sorridere, amare e far amare la vita; quest'uomo a cui si chiede sempre di più, che educhi e istruisca sempre, dentro e fuori la scuola, tutto per gli altri e niente per sè, quest'uomo è ancora nelle condizioni materiali più umilianti! Un calzolaio non cambierebbe la giornata con lui! I bidelli delle scuole secondarie lo possono guardare con degnazione. (*Sì, sì, è vero, bravo Comas!*)

Il relatore asserisce che questo fenomeno resta solo, presentemente all'Italia, e cita gli stipendi che si percepiscono dai maestri in altre nazioni.

Quello che domandiamo

— Noi, dice, non chiediamo uno stipendio tale da essere creduti più parassiti di quello che ordinariamente ci tengono; noi chiediamo, come ben si esprime in proposito l'art. della legge austriaca cap. III., di poter dedicare alla nostra vocazione tutte le nostre forze, liberi da occupazioni accessorie che ve la impedissero, e di poter anche sostenere una famiglia in corrispondenza alle condizioni locali; noi chiediamo di vivere e di vivere dignitosamente. (*Bravissimo, applausi prolungati*).

Sfogliando pochi giorni fa i «Diritti e doveri» del Segalini per la III. e IV classe cap. III. mi son soffermato al seguente passo:

«Diritto naturale è quello di vivere. Abbiamo quindi diritto alle cose necessarie alla nostra conservazione; abbiamo diritto che nessuno nuocia alla nostra salute o attenti alla nostra esistenza»; ebbene o colleghi. se il governo non si decide a riconoscere anche a noi questo diritto, dandoci quello che ci è necessario, noi potremo giustamente accusarlo di offendere la civiltà e di arrestare il progresso! (*Applausi e ripetute grida di bene*).

Constata, come questa necessità sia stata riconosciuta in tutti i congressi magistrali, e come anche nelle alte sfere dirigenti si sia persuasi che per ripopolare le scuole di maestri è necessario elevare gli stipendi

Le domande concrete.

— Noi oggi chiediamo — continua fatto segno alla più viva attenzione — non meno di L. 2000, che a netto si riducano a L. 1800 circa, e quindi alla non lauta, ma per ora, discreta paga di L. 5 giornaliere per la categoria unica rurale, abolendo le tre classi, a cui non corrispondano i dovuti aumenti; che siano dati aumenti di L. 500 altre tre categorie urbane sino a raggiungere, per anzianità o per meriti speciali, il massimo di L. 3500, esclusi dal computo, gli aumenti sessennali dovuti per legge e da calcolarsi in base al minimo legale surriferito.

Noi chiediamo il pareggiamento degli stipendi, atto di giustizia verso coloro che danno il fiore della loro giovinezza ed il profumo del loro cuore alla scuola; noi chiediamo infine quelle facilitazioni ferroviarie che permettano a noi italiani di conoscere l'Italia e d'educare in noi, fatti per educare, la mente ed il cuore alle sublimi idealità del Buono, del Bello, del Vero! (*applausi vivissimi*).

Rammenta come i maestri tacquero le loro lagnanze di fronte ad una Italia debole, per quel sentimento patriottico che in loro fortemente vibra. Ma giusto è il momento chè il problema deve essere, in tempo d'eroismi, eroicamente risolto.

Fa notare come «una agitazione contro le vacanze riuscirebbe simpatica e popolare, elevando nel tempo stesso la serietà e la dignità dei maestri, i quali vi potrebbero anche trovare il loro tornaconto materiale. I maestri sono pronti a far ciò, perchè il popolo venga a loro e li sorregga nelle loro aspirazioni.

— Come piccioli rivi, marmoranti tra il verde smeraldino delle vallate, (così conclude) confluiscano al torrente ed il torrente al mare; così i nostri voti formino una impetuosa corrente di vivida forza, perchè in «Fiorenza gentile» dobbiamo far conoscere cosa desideriamo, a quali sacrifici siamo pronti per il bene della scuola, a quali bisogni tendiamo per il miglioramento della nostra classe, quali idealità ci sospingono per la grandezza della nostra Italia!

La presidenza mentre scrosciano i battimani, si congratula con l'oratore per il suo dire efficace.

Lo stato giuridico del maestro

Secondo relatore è il Maestro Ciro Sandri, che, ascoltato con profonda generale attenzione, svolse il tema sul «Lo stato giuridico dei maestri».

L'argomento di cui vi devo trattare — egli comincia — non ha forse l'immediato miraggio nè il subito interessamento di quello che sì bene svolse l'egregio collega Comas, ma non è per ciò meno importante per l'avvenire della scuola ed il diritto della nostra classe.

E non è senza un sentimento di tristezza che m'accingo oggi a parlarvi, breve e persuaso, della condizione giuridica nostra, oggi, quando una nuova classe di abusivi insegnanti, sorta dall'esiziale contrasto tra il sentito bisogno d'istruzione ed il disconosciuto bisogno di chi legittimamente l'impartisce, non più timidamente ma con sorprendente ardimento ed in pubblici congressi, richiede per i titoli che tutti conosciamo il diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare: *tout court*; e l'otterrà; e mentre noi, ostinati amatori d'ideali e della scuola, dimentichi anche della nostra gloriosa miseria, propugnamo nei nostri congressi una preparazione migliore ed una miglior coltura per gl'insegnanti elementari, questi signori domandano il riconoscimento d'un diritto schivando la legittima prova del loro merito, cioè della loro ragione.

Nè riconosco altri torti nè altre responsabilità in essi, nè da noi deve movere una parola men che rispettosa a loro riguardo, chè la responsabilità di questo triste stato di cose è d'altri, e forse forse un pochino anche nostra.

Contro gli empirici.

Nella nostra provincia risultano ufficialmente 281 (su 1500, oltre il 18 per cento) le scuole affidate ad insegnanti sforniti di legale abilitazione: saran forse di più; certo non di meno. E scusate se è poco; e si continua allegramente! Se alle conclusioni che approveremo contro questa illecita concorrenza fossimo mossi solamente dal nostro interesse personale, ben poca cosa, non ne varrebbe la pena di discuterne a lungo; ma è il principio della perequazione del diritto professionale che dobbiamo difendere.

E' ozioso e sofistico discutere dei meriti o demeriti di questi signori, come è ozioso e sofistico parlare di meriti o demeriti nostri. E' probabile che qualcuno fra essi possa valere anche come ed anche di più di qualche insegnante abilitato: ma ciò può accadere ed accade in ogni professione. Mio dio! speculando di questa teoria noi rivoluzioniamo il mondo e se vogliamo porre ciascuno al proprio posto, quanti salti e quanti capitomboli, colleghi miei! (*Bravo, bene*).

Ed è appunto per oviare a ciò, che il diritto civile ha sancito il diritto professionale, cioè la limitazione esclusiva dell'esercizio delle professioni a quelle persone che per gli studi fatti e per le prove superate e dalla legge volute dimostrano l'idoneità necessaria ad esercitarle. E guai se così non fosse! (*applausi vivissimi*).

Il maestro Sandri continua dicendo come sia meglio chiudere certe scuole per qualche anno, anzichè affidarle ad insegnanti non patentate.

Se invece elevate poi a sistema, dice, e legittimate il Krumiraggio disentendo sui titoli e sulle qualità degli insegnanti abusivi, voi create malaccorti, una nuova categoria di maestri che ma estirperete più dalla scuola ed incoraggerete, quasi ce ne fosse bisogno, le bocciature degli svogliati, il cascame degli studenti e sopratutto sopirete, quasi ce ne fosse bisogno la beata noncuranza di governo e paese che in raro e perfetto accordo han sempre evitato e dilazionato una radicale ed impellente riforma scolastica di che la legge Credaro non è che un timido segno! (*Applausi prolungati*)

Egli insiste, e trova appoggio fra i convenuti, perchè all'insegnante non patentato non sia permesso di esercitare la professione di maestro.

Sviluppa poi, con ordine e chiarezza e citando circolari e dati, le condizioni giuridiche dei maestri, inclusi e classificati (circolare 15 dicembre 1912) in un unico ruolo diviso in quattro categorie: il qual modo costituisce il documento più importante da cui gli insegnanti deriveranno i loro diritti di carriera.

Nella prima categoria verranno inclusi gli insegnanti maestri e maestre che in dipendenza dell'atto di nomina insegnano al momento del passaggio all'amministrazione provinciale nelle scuole maschili e miste classificate Provincia.

Nella seconda categoria B. tutte le maestre delle scuole femminili classificate. Nella III cat. C. i maestri e le maestre delle scuole obbligatorie fuori classe. Nella IV. categoria D i maestri e le maestre delle scuole facoltative. Poi le categorie sono suddivise in classi; le promozioni da una classe all'altra in alcune categorie porterebbe lievi e quasi illusori aumenti; talvolta nessuno.

Onde egli finisce col domandarsi se tutto questo castello di categorie e di classi non deventi per i maestri il castello delle beffe! (*applausi prolungati*).

Spiega talune proposte sue. Non approva quella di abolire tutte le categorie, perchè in questo modo peggio che mai si pregiudicherebbero tutte le ragioni di giustizia e di convenenza che si deve salvaguardare.

Si dovrebbe impedire la libertà dei concorsi nelle scuole autonome, includendo nel ruolo provinciale tutte indistintamente le scuole della provincia, distribuendo così in modo equo l'insegnamento ai bisogni delle diverse scuole garantendo a tutti eguali diritti ed eguali doveri di carriera.

— Sarà questo, egli dice, un altro passo verso una migliore e più vasta perequazione propugnata dalla nostra U. M. e che qui dobbiamo riaffermare; e cioè l'avocazione della scuola elementare allo stato.

Propone all'approvazione dei colleghi il pareggio fra gli stipendi degli insegnanti maestri e maestre. Accenna a un'incongruenza ingiustificabile e penosa che pone 597 colleghi gl'insegnanti delle scuole facoltative in grado superiore istituite dopo il primo gennaio 1904 fuori legge.

Parla quindi sull'esclusione decretata dal Regolamento giuridico dei maestri nelle scuole miste. Egli non riesce a capire perchè nelle scuole e nelle classi miste debba valer meglio la maestra che il maestro; anzi, perchè il maestro non debba valere niente affatto poichè lo si esclude!

Io vorrei, conclude il relatore, che la carriera del maestro cominciasse nella scuola e finisse nella scuola. Ma anche ciò non è sempre giusto e sarebbe dannoso che i nostri diretti superiori didattici non venissero dalla nostra classe e dall'esperienza che solo l'esercizio della nostra professione insegna. E la legge giustamente concede questo diritto di carriera agli insegnanti elementari; ma lo limiti a quelli che non abbiano compiuto il 35.o anno di età: e la limitazione è, come si vede, arbitraria ed ingiustificabile! Un insegnante a 35 anni perderà dunque ogni diritto ed ogni speranza di carriera? O ma che cosa riserba la Minerva per gl'insegnanti anziani? Dimenticavo: Un diploma di benemerenza e forse anche di più: una medaglia!

Se io dovessi avere l'insperata fortuna di fregiare con le mie mani il petto del mio vecchio maestro dell'ambita medaglia e di vederlo piangere di commozione: oh piangerei anch'io a quelle lagrime, ma piangerei di rimorso e di vergogna a non poterti rendere, vecchio e benedetto maestro mio, agiati e contenti gli ultimi anni di tua vita! Una medaglia? Eh via, è troppo poco!

Un interminabile scroscio d'applausi corona la bella chiusa della ponderosa relazione, della quale non potei darvi che un pallidissimo schema. Gli applausi si rinnovano a lungo, con un crescendo d'entusiasmo.

Una contro relazione.

I due relatori maestri Comas e Sandri presentano un ordine del giorno per l'approvazione.

Prima della discussione, il maestro Mainardi fa una contro relazione, che si compendia nel seguente

Ordine del giorno:

Il Decimo Congresso dell'Associazione magistrale friulana Umberto Caratti tenuto in Tarcento l'8 giugno 1913.

Considerato che la ragione giuridica di ogni diploma professionale da l'esclusivo diritto all'esercizio delle singole professioni, e la legge giustamente punisce ogni abusiva concorrenza anche abile e competente al loro esercizio;

Considerato che l'esercizio abusivo della professione magistrale non ci cagiona meno pericoli dell'esercizio abusivo di ogni altra professione;

Considerato che per la carriera magistrale sono illusorie le promozioni concesse con la formazione dei ruoli provinciali secondo i criteri informativi dell'atteso regolamento giuridico;

Considerato che è incoerente ed assurda la divisione in sei classi delle due prime categorie del ruolo, non importando le ultime tre alcuna distinzione economica, dato che il ruolo è destinato unicamente a rispecchiare quelle condizioni che importino un effetto economico;

Considerato che seguendo il proposto sistema quasi tutte le provincie mancheranno di alcune delle tre prime classi, rendendo così monca o illusoria e sperequata sempre da provincia a provincia la carriera magistrale;

Considerato che l'irrisorio stipendio attualmente percepito dai maestri è insufficiente ai sempre crescenti bisogni della vita, e inadeguato alla dignità dell'ufficio di pubblico educatore, e che la scarsa retribuzione del lavoro del maestro è causa prima ed unica del doloroso fenomeno della crisi magistrale;

Constatato che lo stipendio attuale dei maestri è di gran lunga inferiore a quello percepito da altri lavoratori, a cui si chiede minore e diversa responsabilità, meno corredo, preparazione di studi, e che lavoratori, professionisti, impiegati e funzionari dello Stato hanno tutti ottenuto un adeguato miglioramento economico

Chiede

1. Che nessuno possa insegnare neppure provvisoriamente nè eccezionalmente nelle scuole classificate del Regno senza legale abilitazione e se non è preventivamente iscritto ad un Albo dell'Ordine provinciale dei pubblici educatori.

2. Che i maestri di ciascun ordine provinciale in attività di servizio siano ripartiti in quattro categorie, indipendentemente dalla località ove esercitano la professione.

3. Che alla quarta categoria, alla quale sarà assegnato uno stipendio minimo di lire 2000, siano iscritti i maestri.

4. Che la promozione dalla quarta alle successive categorie avvenga dopo ogni sessennio di servizio, metà per anzianità senza demeriti, metà per concorso, e che ad ognuno di questi quattro momenti della carriera magistrale corrisponda un premio di rafferma di L. 500, indipendente dall'aumento sessennale del decimo sullo stipendio minimo legale.

5. Che siano con speciali garanzie resi agevolmente possibili i trasferimenti da sede a sede, da Albo ad Albo, e dal Regno alle Colonie e viceversa.

6. Che alle maestre sia riservato l'insegnamento nelle scuole femminili e nel corso materno maschile e promiscuo, e ai maestri quello nei corsi primario e popolare maschile o promiscuo. In via d'eccezione, quando non sia possibile coprire i posti con personale maschile, le maestre potranno, col loro consenso, essere incaricate dell'insegnamento anche nel corso primario e popolare promiscuo.

7. Che tutte le scuole istituite o da istituirsi in centri con popolazione scolastica di 500 alunni siano ad ogni effetto di legge dichiarate classificate obbligatorie.

8. Che vengano istituiti i circoli di direzione, e che nessun limite d'età possa ostacolare la carriera che le disposizioni governative concedono al maestro.

Propone

Che l'A. M. F. diffonda con ogni mezzo a sua disposizione tali richieste, onde interessare la pubblica opinione a conoscerne e valutarne la portata per vantaggio della scuola stessa; chieda l'appoggio delle associazioni consorelle d'Italia, di quelle economiche e politiche e delle Autorità, per sostenere in Parlamento ed ottenere dal Governo i desiderati ed urgenti miglioramenti per il bene della scuola e l'onore della Patria.

La discussione.

E si passa alla discussione, che fu lunga e animata, a volte anche troppo vivace.

Il maestro *Bandi* rileva come non si sia trattato quale sarà l'atteggiamento di fronte al governo se questi non assecondasse i desideri della classe magistrale. Propone di aggiungere all'ordine del giorno che si farà, una nota in cui minaccia il Governo di un *ultimatum*.

Fattorello. Questa è una frase intempestiva...

Bandi. Ma chè... (*nuovi applausi; grida di no, no.*)

Lombardi. Non è del parere del maestro Comas sul promuovere un'agitazione per abolire vacanze. (*Applausi*).

Zannini Propone un ordine del giorno unico.

Fattorello Mette ai voti l'ordine del giorno Minardi...

Zannini Non crede che il congresso debba approvarlo, giacchè non era preparato a discuterlo.

Mainardi. Non vede in ciò difficoltà alcuna. Ben 40 maestri presenti lo hanno firmato.

Sandri Ma allora io me ne posso andare! (*ilarità*).

L'ordine del giorno non è approvato e si passa alla

discussione particolare.

Zannini. Vorrebbe che si insistesse nel richiamare il Governo alle promesse fatte alla classe magistrale.

Fattorello. Presenta le modificazioni.

Lombardi. Vorrebbe parlare sulle conclusioni del maestro Comas.

Fattorello. Ormai è chiusa la discussione generale.

Lombardi. Ma se ha parlato Zannini?

Fattorello. Lei ha ragione...; ha torto il presidente che lo ha lasciato parlare!... (*Ilarità*).

Egli dopo una schermaglia di frasi pungenti, che sollevano il buon umore nell'uditorio, con il maestro Zannini e Lombardi propone a coloro che hanno modifiche un abboccamento coi relatori per compilare l'ordine del giorno.

Dopo una discussione inutile che ruba al congresso una buona mezz'ora così vien fatto.

Mentre si sta compilando l'ordine del giorno, la presidenza comunica notizie sul monte pensioni, circa la sede del nuovo congresso si avoca a se il compito di decidere, avendo domandato di essere preferite: S. Daniele, Udine, S. Vito al Tagliamento, Latisana.

L'ordine del giorno.

Sono le 13.30 quando l'accordo è raggiunto; il maestro Bandi però insiste acchè venga incluso nell'ordine del giorno la sua minaccia di ultimatum al governo.

Dopo le insistenze del maestro Fattorello che a nome della presidenza si rifiuta di porlo in votazione, il maestro Bandi ritira la proposta, e viene approvato il seguente ordine del giorno:

I.

La ragione giuridica di ogni diploma professionale da l'esclusivo diritto all'esercizio delle singole professioni; e la legge conseguentemente e giustamente punisce ogni abusiva concorrenza anche abile e competente al loro esercizio.

Per queste considerazioni di carattere generale e particolarmente perchè l'esercizio abusivo della professione magistrale non caziona meno pericoli dell'esercizio abusivo di ogni altra professione; per l'interesse della scuola e della classe magistrale, nessuno, a priori, deve insegnare neppure provvisoriamente nè eccezionalmente nelle scuole classificate del Regno senza legale abilitazione.

II.

Per la carriera magistrale sono illusorie le promozioni concesse con la formazione dei ruoli provinciali secondo i criteri informativi dell'attuale regolamento giuridico.

E poichè il ruolo è destinato «unicamente a rispecchiare quelle condizioni che importino un effetto economico» è incoerente ed assurda la divisione in sei classi delle due prime categorie del ruolo, con l'importanza le ultime tre alcuna distinzione economica.

E poichè quasi tutte le provincie mancheranno di alcune delle 1e prime classi, rendendo così monca o illusoria e sperequata sempre da provincia a provincia la carriera magistrale

si richiede

1. Che tutte indistintamente le scuole elementari sieno avocate alla nuova amministrazione provinciale.

2. Che si formi una sola delle due categorie A e B del ruolo provinciale, divisa in quattro classi corrispondenti a quattro momenti di carriera per tutti gl'insegnanti delle scuole classificate, senza distinzione di sesso, in modo che la IV classe del ruolo comprenda tutti gl'insegnanti rurali che non han distinzioni di stipendio, e le classi III, II e I comprendano rispettivamente gl'insegnanti di III, II e I urbane (0 delle scuole del capoluogo di provincia quando manchino urbane di I classe). E le promozioni da una classe all'altra avvengano ogni sessennio per anzianità per concorso come dispone il regolamento giuridico attuale e che a ciascuna delle 4 classi corrispondano rispettivamente gli stipendi di lire 2000, 2500, 3000 e 3500.

3. Che anche le scuole superiori facoltative istituite dopo il 1 gennaio 1904 vengano classificate e dichiarate obbligatorie come le altre istituite anteriormente, ed iscritte nella prima categoria del ruolo; riparando così ad un'ingiustificabile diversità di trattamento a scuole che hanno eguali compito delle altre di egual grado.

4. Che i concorsi a tutte le classi femminili sieno riservati alle sole maestre; quelli per le classi I, II e III maschili ai maestri ed alle maestre; quelli per le classi IV, V e VI maschili ai soli maestri; e quelli per le classi III, IV, V e VI miste indistintamente e senza preferenze ai maestri ed alle maestre.

5. che nessun limite di età possa ostacolare la carriera che le vigenti disposizioni legislative al maestro concedono.

Il relatore
mo. *Sandri Ciro*

A questo si uniscono i seguenti articoli suggeriti dagli intervenuti:

che venga formato l'albo dei maestri elementari;

che ove i voti degli insegnanti elementari non venissero in tempo accolti dai poteri costituiti, gl'insegnanti stessi protesteranno nel modo che crederanno più conveniente ed opportuno a salvaguardare la loro dignità e il loro diritto.

Conclusioni del relatore su:
«Lo stato economico del maestro»

Il X Congresso dell'Assoc. Mag. Friulana «Umberto Caratti» tenuto in Tarcento

considerato

che l'irrisorio stipendio attualmente percepito dai maestri è insufficiente ai sempre crescenti bisogni della vita, e inadeguato alla dignità dell'ufficio di educatore;

constatando

che la scarsa retribuzione del lavoro del maestro è causa prima ed unica del doloroso fenomeno della «Crisi magistrale»;

constatando

che lo stipendio attuale dei maestri è di gran lunga inferiore a quello percepito da altri lavoratori, a cui si chiede minore e diversa responsabilità, meno corredo e preparazione di studi, e che lavoratori, professionali, impiegati e funzionari dello Stato hanno tutti ottenuto un adeguato miglioramento economico;

chiede:

1. che lo stipendio minimo legale per i maestri e le maestre sia elevato a L. 2000 (duemila) lorde;

2. che siano istituite tre categorie da percorrersi da tutti gl'insegnanti per anzianità senza demeriti o per meriti speciali e che ad ogni categoria sia annesso un aumento di L. 500, fermo restando il diritto ai quattro aumenti sessennali da calcolarsi in base allo stipendio minimo legale;

propone

che l'A. M. F. diffonda con ogni mezzo a sua disposizione tali richieste, onde interessare la pubblica opinione a conoscere e valutarne la portata per vantaggio della scuola stessa; chieda l'appoggio delle Associazioni consorelle d'Italia, di quelle economiche e politiche e delle autorità per esercitare in Parlamento ed ottenere dal Governo i desiderati ed urgenti miglioramenti per il bene della Scuola e l'onore della Patria;

e invita

l'U. M. N. a dare il primo posto nel suo programma alle rivendicazioni economiche, e a trattare nel prossimo Congresso Nazionale di Firenze anche il tema: «Posizione economica e giuridica del Maestro».

Il Relatore
m.o *Ernesto Comas.*

Il presidente della sezione friulana M. N. Umberto Caratti, dichiara quindi chiuso il decimo congresso magistrale.

Il banchetto

Si tenne nell'albergo Marconi, e fu servito magnificamente. Vi parteciparono circa duecento commensali.

Per primo brindò il presidente dell'associazione, maestro Salvadori. A lui seguì l'avv. Perissuti che ci raccontò della Tarcento vecchia. Il suo discorso improntato a sentimenti patriottici commosse e strappo irresistibile l'applauso. E più ancora commosse la bella accolta e il patriottico vecchio, l'atto di una signora gentile figlia di una camicia rossa, Coriolano Gnesutta. Ella piangendo strinse la mano al camerata del padre suo che con lui nell'ardente giovinezza aveva scritto pagine di poesia fulgidissima...

Parlò quindi l'on. Ancona e chiuse il ciclo dei brindisi, che inutile dire, furono applauditissimi, la sig. Fabris leggendo un grazioso sonetto friulano.

Parte dei congressisti, poi, si recarono sino al laghetto di Crosis, alla sempre meravigliosa vallata del Torre; altri ritornarono a Udine...

Anche durante il tragitto le discussioni continuarono vivaci.

Le riprenderemo all'XI congresso!...

La visita degli ingegneri friulani ai meravigliosi lavori del lago di S Croce.

Ieri il Collegio degli ingegneri d friuli visitò i grandiosi lavori di u lizzazione delle acque del lago di Sap Croce sopra Vittorio, che si stan eseguendo dalla Società per l'utili zazione delle forze del Veneto, p comunemente nota come Società *d Cellina.*

Presero parte alla gita una settatina di persone, per lo più ingegne delle provincie di Udine Treviso Venezia, oltre a parecchie notabilit amministrative.

L'ospitalità offerta dalla Societ del Cellina ai convenuti fu — com il solito — sontuosa; banchetto a Vittorio, automobili a disposizione di gitanti: rinfresco sul luogo dei lavori...

Altre volte furono descritte su questo giornale la località e le opere co struite per cui mi limiterò ora, senz entrare in dettagli a qualche osservazione sulla grandiosità e genialità dei lavori in corso di esecuzione (di quelli, che si stanno studiando pe completare i vantaggi dell'iniziativa.

Con le opere ieri visitate (che fra brevi mesi saranno compiute e che importano una spesa di **quasi cinque milioni**, si viene a derivare dal lago di Santa Croce l'acqua atta a sviluppare un ingente energia. Facendo funzionare il medesimo lago come serbatoio e regolando la quantità d'acqua che da esso si sottrae — oltre ad ottenere la forza desiderata — si viene ad integrare gl'impianti del Cellina nella nostra provincia sopperendo alle temporanee deficienze di essi, in conseguenza delle magre.

Per dare un'idea dei lavori, si sono costruiti due salti distinti: uno dal lago di S. Croce al Lago Morto sottostante, l'altro dal lago Morto al torrente Meschio, ciascheduno di circa cento metri.

Superiormente alla bocca di presa dell'acqua del lago di S. Croce, (pure abbassando definitivamente di tre metri il livello del lago, secondo le prescrizioni della concessione) si possono immagazzinare oltre *quaranta* milioni di metri cubi d'acqua

Questo «*grande serbatoio naturale*» permette di utilizzare tutta l'acqua, che affluisce nel lago di S. Croce, anche durante le grandi pioggie. A S. Croce nulla si spreca, mentre nei nostri impianti di utilizzazione idraulica si adopera solamente l'acqua delle minime magre e quelle in più scorrono infruttuosamente per l'industria.

—

Quale conseguenza benefica di questi lavori, si hanno notevoli vantaggi anche d'altro genere.

In primo luogo, con l'abbassamento costante del livello del lago di S. Croce, si ottiene il prosciugamento delle estese paludi della Secca a nord del lago medesimo, verso Ponte alle Alpi, con vantaggio dell'igiene e dell'agricoltura. E tutt'all'ingiro del lago, una vasta zona di fertile terreno resta pure a disposizione dell'uomo.

A valle poi degli impianti, in forza della disposizione di cui la concessione, si viene ad aumentare la portata del Meschio durante le magre, con grande beneficio per i numerosi opifici, da tempo esistenti lungo il torrente medesimo.

Grazie alla sapiente utilizzazione delle condizioni naturali del luogo, si tralascia di immettere acqua dal lago Morto nel Meschio, durante le piene, evitando ulteriori danni. Nello stesso tempo, si può utilizzare il salto superiore immettendo oltre tre milioni di metri cubi d'acqua nel lago morto, facendone variare il livello. Intanto le piene del Meschio cessano.

—

Quasi la Società del Cellina non fosse soddisfatta della progettata utilizzazione, essa ha studiato altri geniali sfruttamenti e ad a tale eventualità ha proporzionato gli impianti già eseguiti.

Si tratterebbe di derivare dal Piave, a ponte delle Alpi, una parte delle sue acque, immettendole nel lago di S. Croce e aumentando così la portata utilizzabile nei due salti ricordati. Si costruirebbe poi, a valle dei lavori attuali, un canale industriale, al termine del quale si creerebbe un nuovo salto di 65 metri circa. Dopodichè si sfrutterebbero ulteriormente le acque, impiegandole per l'irrigazione di una vasta zona di campagna.

A chi ama le cifre, dirò che, nella sala centrale di Fadalto, sono predisposti macchinari per lo sviluppo di ben sedicimila cavalli di forza.

La società *del Cellina*, con un'intraprendenza veramente mirabile, s'è poi procurato anche la concessione di un salto del Boite presso Perarolo, capace di produrre un'energia di ventimila cavalli, il cui sfruttamento può entualmente anche precedere — in so di difficoltà amministrative — mpianto del Piave.

Inutile dire che gli ingegneri intervenuti — tra cui le migliori competenze del Veneto — rimasero vemente ammirati delle opere visitate, quali, per genialità di concezione per esecuzione fanno accurato onore lla ingegneria moderna, alla Società el Cellina, nonchè al direttore di ssa, l'ing. Antonio Pitter nostro valoroso comprovinciale.

Ai visitatori fece di guida lo stesso Pitter con gli ingegneri Ferniani ed altri di cui mi sfugge il nome.

Al banchetto a Vittorio presero la parola i sindaci di Vittorio e Conegliano e il presidente degli ingegneri friulani Cantarutti.

L'ing. Pitter con frase efficace ed elegante delineò a larghi tratti il programma dei lavori, e chiuse applaudito inneggiando al Friuli di cui è orgoglioso d'essere figlio. Egli osservò che in lavori come questi spariscono le barriere amministrative e i benefici di essi — grazie al trasporto dell'energia — si diffondono nell'intera regione.

TOLMEZZO

I benefici risultati della festa dei fiori. — Convocatosi questo comitato Permanente di Beneficenza nella sera del 7 andante all'albergo Roma approvò con viva soddisfazione il resoconto della *Festa dei fiori* del I.o giugno; e della quale abbiamo dato ampia notizia.

Il resoconto stesso con le spese giustificative è a disposizione di chiunque credesse esaminarlo, presso il segretario del comitato sig. Menini.

Gli intervenuti, su proposta del presidente, votarono un plauso al prof. Baitello per l'opera da lui prestata e specialmente perchè progettista geniale del bel chiosco per la vendita dei biglietti in istile orientale.

In seguito furono prese in esame le domande presentate per l'ammissione dei bambini bisognosi alla cura marina, ma fu soprasseduto ad una definitiva delibera di accoglimento o meno, dovendosi assumere necessarie informazioni sulle condizioni economiche dei ricorrenti.

Le domande presentate sono 16 e sappiamo che il comitato farà tutto il possibile per aumentare i posti messi a concorso..

Si fa voti perchè ogni anno una festa allo stesso fine abbia luogo nel stro paese.

«Licof» 8. Il sig. Pietro Morassi proprietario del *buffet* alla stazione ha offerto iersera un banchetto agli operai, circa una quarantina, che l'impresa Filipuzzi hanno raggiunto con lodevole sollecitudine il tetto d'un signorile palazzo che il Morassi stesso fa costruire di fronte alla stazione per aprirvi un albergo ristorante.

Grande allegria e cordialità regnarono al comizio. L'operaio Giobbe Zamolo ringraziò a nome dei compagni il sig. Morassi per il generoso «Licof» e invitò tutti ad alzare il bicchiere alla salute di lui e all'impresario Filipuzzi, pure presente.

Il lieto convegno, rallegrato anche da una improvvisata orchestrina si protrasse fino alle ore piccini.

Il nuovo maresciallo. — Ieri sera col treno delle ore 17.36 proveniente da Montagnana è giunto fra noi il signor Giovanni-Battista Crovatto maresciallo maggiore dei carabinieri Reali.

A lui il cordiale benvenuto.

Arresto. 8. — Oggi per misure di P. S. fu arrestato tal Ignazio Dolomea di 20 anni suddito Germanico.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le elezioni del Tiro a Segno. — Ieri ebbero luogo le elezioni di questa società.

Presidente del Seggio delegato dal Sindaco, assessore sig. A. de Michieli. Scrutatori: sig.ri Miniscalco Geom. Valentino e Petracco Cesare. Segretario Federico Vizzotto. Votanti in secondo convocazione 52 su 217 iscritti: Riescirono eletti a membri della presidenza i signori: De Michieli Antonio con voti 48, Fantuzzi Carlo 43, Garlatti Geom. Guido 38, Zanier Giovani fu Domenico 36, Fumei Giuseppe 27.

Riportarono maggiori voti: dott. Domenico Vianello voti 19, Zuccheri G. Batta voti 16, Nigris ing. Giacomo che essendo della cessata presidenza dichiarò di non riacettare la carica voti 8. Mardi Casimiro voti 7, Bronbin Antonio 6, Alborghetti Giovanni 3.

Ed ora alla nuova presidenza il compito di saper bene dirigere la sorti della nea istituzione, la quale nel suo primo inizio, ha bisogno di grande impulso e perseveranza.

L'inaugurazione dei fabbricati scolast. nel Comune di Montereale Cellina

(*Dal nostro corrispondente*)

Montereale Cellina, 8 giugno.

La solenne inaugurazione dei fabbricati scolastici non poteva riuscire meglio, allietata da uno splendido sole resa più imponente per il numero di personalità cospicue che vi parteciparono.

Già dal primo mattino si nota nel paese un movimento insolito; pennoni e bandiere sventolano ad ogni finestra; grandi cartelli sono incollati sui muri colle scritte: Viva il Prefetto! Viva il nostro Deputato.

Alle ore otto nell'autobus sono partiti il Sindaco e le altre Autorità locali per recarsi a S. Martino ad incontrare il Prefetto, il deputato e gli altri invitati. Alle ore undici arrivano parecchie automobili colle autorità e gli invitati accolti al suono della Marcia Reale.

Davanti il grandioso edificio scolastico è raccolto tutto il corpo insegnante del Comune e la scolaresca.

La cerimonia.

Parla primo il sindaco sig. Tonon il quale porta al rappresentante del Governo, al deputato, alle autorità tutte il saluto dell'amministrazione Comunale e dà la parola all'on. Chiaradia, il quale pronuncia colla solita facondia, un smagliante discorso. Parla ai bimbi, parla ai maestri, parla al decorando maestro de Pol, toccando con arte maestra le corde del cuore.

Frequenti e vivissimi applausi interrómpono spesso e salutano alla fine il magnifico discorso.

Il comm. Luzzatto, porta il saluto del Governo e con parola facile, piana ed elegante plaude all'opera coraggiosa ed intelligente dell'Amministrazione, dei maestri tutti e del maestro De Pol in ispecie. Dice tutta la sua letizia di trovarsi in mezzo a noi per una così simpatica cerimonia, e presenta il capitano Mario Albano del II.o artiglieria da montagna venuto esperessamente per portare la medaglia al valor militare decretato dal Ministero della guerra al prode soldeto Ongaro Giomaria, il quale nella battaglia di Sidi Alì si comportò da eroe tanto che venne promosso di grado per merito di guerra.

Il capitano sig. Albano, dopo belle ed oppropiate parole appende al petto dell'Ongaro la medaglia del valore. L'Ongaro pallido e commosso risponde alcune parole di ringraziamento.

Quindi il nostro Direttore Didattico sig. U. Del Re parla a nome dei maestri.

L'ispettore scolastico consegna per ultimo la medaglia decretata dal ministero dell'istruzione al maestro De Pol. La cerimonia fu quanto mai commovente.

Tutti gli oratori furono fatti segno da parte dei presenti a larghe ovazioni e applausi.

Il banchetto

Il banchetto è servito in un'aula delle Scuole addobbata riccamente e con grande profusione di fiori. Fu servito inappuntabilmente e in questo merita lode il nostro infaticabile segretario.

Alla tavola d'onore siede il Sindaco sig. Federico Tonon che ha alla sua destra l'Ill.mo sig. Prefetto e alla sinistra l'on. Chiaradia, deputato del Collegio. Notammo il nob. Carlo Policreti, il Co. Attimis Sindaco di Maniago, il co. Ferro, sindaco di Aviano, l'avv. Civran per il Sindaco di Pordenone, il sig. Gasparini Emilio, sindaco di Barcis. Il sottoprefetto sig. Fonzago, il tenente dei R. R. Carabinieri, il capitano dei carabinieri, il D.r Rizzi Segretario del Prefetto e poi ancora il D.r Carafoli, il D.r Longo, il co. Mario Cigolotti, il Sig. Paolino Iem, il sig. Gaetano La Jacona, l'ing. Ialice progettista dei Fabbricati scolastici, il maestro de Rol, il sig. Da Re direttore delle Scuole, gli assessori comunali Alzetta, Toffoli, Roveredo, Tomasini e poi l'amico Nando Degan e Gigi Francescon — i decorati d'oggi Ongaro Gomaria, il Cav. Abbrescia, A. M. Pittana e tutto il corpo insegnante del Comune.

I brindisi

Al banchetto, parlò il prefetto comm. Luzzatto applauditissimo, l'on. Chiaradia che lesse anche un telegramma sulla Pedemontana, e che fu fatto segno a lunghe ovazioni, la maestra Fiammante che interpretò i sentimenti di tutto il corpo insegnante suscitando un vero entusiasmo nei convenuti.

Dopo il banchetto tenne concerto in piazza la banda di Maniago. Alle 16 le autorità lasciarono Montereale Cellina che tanto ospitalmente le aveva accolte nella sua bella, indimenticabile festa.

MAIANO

Brutta sorpresa. — 10. Non finì certamente bene la notte Lorenzo Tomadini della frazione di Casasola sabato quando alle ore tre dovette aprire ai carabinieri e alle guardie di finanza.

— Buona sera, che cosa volete?

Gli rispose il maresciallo, spingendolo da una parte e ordinando ai suoi militi di visitare ben bene la casa.

La perquisizione in casa non diede alcun frutto, ma fu più fortunata nei campi all'intorno, poichè vi fu rinvenuto del tabacco per L. 500.

In paese, dove il Tomadini è conosciutissimo, la notizia fu appresa con viva sorpresa.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

S. DANIELE

Il saggio del Giardino d'Infanzia. La mia previsione di ieri, che il saggio del Giardino d'Infanzia, cioè, avrebbe sortito un esito felice e lasciato in tutti una dolce a cara impressione, si è pienamente avverata.

La bella sala maggiore del Giardino, da cui si dominano superbi panorami, è resa più gaia da un trionfo di decorazioni di ghirlande, di festoni tricolori, su cui spiccano gli scudi delle città della Libia. Dalla parete dietro il rialzo, su cui i cari tesoretti eseguiranno i loro esercizi graziosi, i loro canti dolci, pende il ritratto a pennello della Compianta signora nob. Marianna Ciconi, moglie del cav. Sostero, il quale a tradurre in atto il desiderio della povera estinta, donò venti mila lire al Giardino d'Infanzia ed il terreno, sul posto migliore del paese, su cui il Giardino stesso è stato edificato, Ai lati del quadro, delle vignette indovinate di paesaggi della Libia.

Un leggiadra fioritura di signore e signorine, negli eleganti abbigliamenti tenui d'estate, riempie i posti a sedere, dando all'ambiente un'aria di festività, di grazia muliebre. Anche il cosidetto sesso forte è largamente rappresentato.

Al suono della marcia Reale entrano, salutati da un caloroso applauso, a passo cadenzato, i cari tesoretti, che, sicuri e disinvolti eseguiscono con grazia e discreta precisione i loro canti, i loro balli figurati. Ogni esercizio è accolto da una spontanea ovazione del pubblico scelto e numeroso. Un vero entusiasmo desta col suo monologo il cosino di tre anni, un adorabile adulcamara, — la bambina Luisa Quarente.

Compare sul palco la bandiera che oggi s'inaugura, fine e riuscita fattura dello «Chic Parisien» della vostra città, il cui proprietario, signor Francesco Lorenzon, ha provveduto anche all'indevinato addobbo della sala.

Un bimbo regge la bandiera, della quale è stata la matrina l'ex direttrice di queste scuole femminili, signora Clorinda Marigo, vedova Pellarini, declamando una bella poesia di circostanza; poi la porge al signor Arnaldo Corradini, che pronunzia parole di ringraziamento verso gli offerenti per la bandiera stessa, verso le gentili insegnanti che tali offerte raccolsero, verso la veneranda matrina, verso la signorina Bonora, diretrice del Giardino, la quale con tanto studio e tanta pazienza ha preparato i suoi bimbi al saggio riuscitissimo; verso la signora Buttinello che la coadiuvò, e verso la signorina Maria Businelli, cui presenta come tenue pegno di riconoscenza del Consiglio direttivo un orologio d'oro, per la cortese accondiscendenza avuta nell'accompagnare al piano durante le prove e al saggio i bambini del Giardino. Egli esprime la fiducia che il provvido istituto troverà sempre, nell'appoggio cordiale del paese, il modo di prosperare ed albergare la sua opera d'azione.

La signorina Bonora ha offerto, a mezzo d'uno dei suoi piccoli frugoli, un bel mazzo di fiori alla signorina Marigo Pellarini, alla signora Rupil Buttigelli e alla signorina Maria Businelli.

La graziosa bambina Lelia Ghezzo ha voluto, con gentile pensiero, offrire ai bimbi del Giardino una cesta di dolci; e di questi ne ha offerti anche la signorina Olga Fedrigo.

Per concludere dirò, che quella di oggi, è stata una festicciola geniale piena di un profumo di freschezza e di soavità: una di quelle feste care e soavi, emananti un profumo d'innocenza e di candore, che scendono vi lasciano nell'anima una idimenticabile impressione.

Alle signorine Clara Bonora e a tutte le cortesi signorine che l'hanno coadiuvata le mie sentite e sincere felicitazioni.

PORDENONE

Teatro. — Un teatro discretamente affollato questa sera per la II.a recita di Teresa Mariani che si è presentata quale «*Angelo Custode*» nella commeia di Picard. Veramente di commedia non v'è altro che il titolo, poichè potrebbe benissimo classificarsi specialmente per certe scene un po' arrischiate e certe situazioni un po' brillanti tra quelle *pochades* sentimentali di cui è ricco il teatro francese. Un lavoro quindi non molto addatto alle signore, che ad onor del vero non abbondavano in Teatro.

Ad ogni modo fu applaudito e più che il lavoro i principali interpreti di esso ebbero larghi tributi di applausi alla fine di ciascun atto. Benissimo Teresa Mariani il Tolentino e Barocchini.

Domani sera ultima recita con «*Le vie della salute*» commedia giocosa in tré atti di C. A. Butti nuovissima per Pordenone e della quale la critica ha detto molto bene.

MANIAGO

Tiro a Segno Nazionale.
Regalo di sua Maestà il Re.

8. Domenica 15 corr. alle ore 5 pom. incominceranno le gare eliminatorie per la rappresentanza sociale nella XII Gara Federale che avrà luogo qui nel venturo agosto, e per la quale continuano a giungere i premi.

Oltre ai tanti di cui vi ho scritto già, sappiamo che la Cassa di Risparmio di Udine ha inviato una medaglia d'oro. La banca Mandamentale di qui l'altro giorno deliberò di concorrere con un bel regalo che verrà scelto dal presidente. E' arrivato il fucile promesso dal ministero della guerra e ieri in elegante astuccio una medaglia d'oro inviata da sua Maestà il Re.

Passaggio del Prefetto. — Di ritorno dalle feste di Montereale-Cellina è passato di qui l'Illustris. R. Prefetto della provincia. S'è formato circa mezz'ora dai conti d'Attimis e poi è proseguito con la sua automobile, per S. Daniele-Udine.

PRADAMANO

Muore per paralisi. — Stamani alla fornace Meroi fu trovato morto il comproprietario Eclinio Meroi di anni 17.

Il fratello suo Artemio, recatosi alla Messa a Pavia, al ritorno fece la lugubre scoperta. L'aveva lasciato nella fornace mentre attendeva alla pulitura dei forni.

Chiamato sopraluogo il dott. Musoni di Remanzacco, constatò che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca.

Cronaca Cittadina

Mutui per la costruzione di edifici scolastici

Espigi ci invia da Roma in data 8:

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha concesso, nel mese di maggio testè decorso, mutui per la costruzione di edifici scolastici, ai sensi della legge 4 Giugno 1911 a diversi comuni fra i quali sono compresi: Al Comune di **Udine** L. 60000; al Comune di **Talmassons** L. 10000; al Comune di **Sacile** (scuola normale) lir 145,300.

Per una patriottica cerimonia

Ieri a Roma nella nuova scuole municipale di via Portico di Ottavio che porta il nome Felice Venezian si è svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione del busto del grande patriota triestino. Assistevano grande numero di professori, allievi e massa di popolo. Per incarico ricevuto venne spedito da Udine il seguente telegramma:

Nathan Sindaco
Roma

Oggi impegnata strenua battaglia in difesa concucalto diritto esistenza nazionale grata deferente assiste glorificazione Felice Venezian fratello duce simbolo di vittoria cui grande spirito veglia su Trieste italiana.

La gioventù Triestina

L'on. Luzzatto si dimette anche dalla Democratica Lombarda

Milano 8. — L'on. Riccardo Luzzatto, deputato di San Daniele del Friuli, ha dato le sue dimissioni da presidente della Democratica Lombarda.

Domani la Democratica è convocata appunto per le dimissioni e per eleggere il successore.

La motivazione è nel voto della Camera a proposito dell'inchiesta per il Palazzo di Giustizia.

Echi dell'inaugurazione della lapide al dott. cav. Antonio Perusini

Completiamo il breve cenno di ieri sulla inaugurazione della lapide nell'atrio dell'ospedale al dott. cav. Andrea Perusini.

Il prof. cav. G. Antonini, nel suo ascoltato e applaudito discorso, oltre che ricordare l'opera del commemorato dott. Andrea che fu tra i precursori anche nell'adottare l'attuale umano sistema di cura degli alienati; espresse la sua viva compiacenza nel edere presente alla cerimonia il suo ollaboratore prof. Gaetano Perusini, he segue con onore le orme del padre nel campo della scienza medica e psichiatrica.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandar a domani la pubblicazione del nobile discorso del prof. comm. Pennato, col quale, l'esimio direttore dell'Ospedale, illustrò l'opera del dott. Andrea Perusini, quale direttore del Pio Luogo stesso, discorso che ci teniamo onorati di poter stampare.

La gara di Foot-Ball — Nel pomeriggio al Campo dei giuochi seguì la gara di foot-ball fra la squadra anziana e la squadra dei giovani dell'associazione del calcio.

Assisteva un pubblico numeroso che seguì con grande interesse la lotta.

I *seniores* tennero alto il loro buon nome, ma non poterono contrastare il successo alla squadra giovanile allenata e guidata con vera bravura.

Piccolo incendio al Collegio Uccellis. — Nel pomeriggio di ieri verro le 16.30 si manifestò il fuoco al camino della cucina del collegio Uccellis. Il fuoco danneggiò il tetto dell'edificio che perciò dovette essere demolito per circa 10-12 metri.

Accorsero subito i pompieri che in un ora spensero completamente il fuoco.

I danni constatati sono lievi.

Commissione Provinciale pel miglioramento bovino

(continuazione e fine della seduta di ieri)

Il dott. Corazza crede di farsi interprete del sentimento di tutti esprimendo il desiderio che il dott. Muratori ispettore zootecnico provinciale sorvegli sulla tenuta dei tori e prenda anche quei provvedimenti, che si rendono necessari all'osservazione del regolamento denunciando all'autorità i contravventori, provvedimenti che i cattedratica e i veterinari locali tante volte per riguardi diversi non prendono. Si augura maggior collaborazione in questa materia dai carabinieri e dalle guardie.

Il Presidente fu per conto un elogio ai carabinieri e alle guardie per l'opera loro sollecitamente sempre prestata nell'elevare le contravvenzioni.

Il dott. Corazza osserva che sarà vero quanto dice il co. Mainardi ma non certo dappertutto si ha motivi di lodarsi. Ci sono le eccezioni. Egli lo può assicurare.

Le impressioni del d.r Muratori.

L'ispettore provinciale zootecnico quindi, espone le sue impressioni sulle condizioni zootecniche della provincia.

La provincia si può dividere in due grandi zone: di pianura e di montagna. Quella di pianura può essere unita alla collina.

Nella zona montana abbiamo località speciali; la Carnia, il Canal del Ferro, la Slavia, la parte montana occidentale.

Nelle varie località l'allevamento ha caratteristiche speciali.

Nella pianura si alleva la razza pezzata rossa. Circa la zona montana dice che le condizioni zootecniche ricevute fortemente della nessuna coltura zotecnica degli allevatori.

Mali principali: nutrizione scarsa, fecondazione precoce, alpeggio sproporzionato, eccessivo; tori scarsi.

Nella zona della pianura ove si alleva la razza pezzata rossa si sono ottenuti risultati veramente brillanti.

Mezzo principale per provvedere ai bisogni dell'allevamento, secondo l'ispettore è l'organizzazione degli allevatori. Queste associazioni tra allevatori se necessarie dovunque si rendono indispensabili sopratutto nella montagna per ovviare ai gravissimi inconvenienti derivanti dalla proprietà privata.

Capisaldi del programma da svolgere in montagna: uso razionale delle Latterie il cui abuso ostacola gravemente l'allevamento togliendo la nutrizione necessaria ai vitelli; bisogna opporsi alla fecondazione precoce delle vitelle; e provvedere assolutamente all'alepggio sproporzionato che danneggia il grandemente bestiame.

In pianura le associazioni tra allevatori devono sopratutto tendere ad allevare i tori nostrani. Bisogna in tutti i modi cercar di emanciparsi dall'importazione. E per questo e per dar efficacia al regolamento sull'approvazione dei tori bisogna organizzare la monta sistematica — Il programma è esteso, difficile, ma il dott. Muratori spera che data la buona volontà della Deputazione Provinciale e data l'attività, l'intelligenza degli allevatori, data la speranza di sussidi dal Ministero che è assai disposto ad aiutare le associazioni di allevatori per la istituzione della monta sistematica, si potrà riuscire ad attuare il programma necessario di lavoro.

L'esposizione dell'Ispettore è accolta da approvazioni.

Dopo l'esposizione

Prendono quindi la parola il cav. uff. Nussi che elogia l'esposizione chiara dell'Ispettore zootecnico e conviene sui bisogni e sui provvedimenti specialmente sull'allevamento dei tori nostrani.

Rosso raccomanda che per quanto concerne l'istruzione degli allevatori l'Ispettore zootecnico integri l'opera dei cattedratieri.

Marsiglio non si trova pienamente d'accordo con il dott. Muratori circa la soppressione delle malghe e circa i danni delle latterie.

Marchettano nota che a quanto gli sembra il dott. Muratori ha parlato non di sopprimere le malghe ma di migliorarne l'uso; così circa le latterie non già di sopprimerle il dott. Muratori ha parlato, ma di governarle in modo che non nuocciano all'allevamento. Anzi l'oratore crede che le latterie costituiscano i primi gruppi per quelle associazioni auspicate dal dott. Muratori. Nota che ci sono anche già piccole associazioni per il miglioramento delle malghe.

Parlano altri e poi il dott. Muratori, dopo detto che il prof. Marchettano l'aveva prevenuto nel chiarire il suo pensiero in merito alle osservazioni del cav. Marsiglio, dà relazione su quanto fu fatto nelle adunanze in Paluzza, Moggio, Pordenone e in Azzano X, dove fu iniziata la istituzione di un sindacato che curi l'importazione.

Il co. Frattina mette in rilievo i bisogni della zona occidentale della Provincia e confida che la Commissione appoggerà la costituzione del sindacato per l'importazione di elementi della razza bigia dal Trentino o dal Tirolo.

Marsilio appoggia il desiderio del co. Fratina.

La seduta è tolta alle 10.45.

Nozze auspicate

Questa mattina, la gentilissima signorina Annina Dalan figlia dell'egregio dott. cav. Giovanni Battista, giurò fede di sposa all'egregio giovane signor Aldo Bornaccini negoziante di Roma. Testimoni all'atto solenne, furono il cav. Leonardo Rizzani e il signor Roberto Isidori, zio dello sposo, nobildonna Emma Isidori vedova Bornaccini. Assistettero: la madre dello sposo, le cugine della sposa signorine Irene ed Elisabetta Dalan, la sig. Carmela Bossi-Tomasini, il cav. dott. Carlo Marzuttini e altri parecchi.

L'unione dei due sposi fu benedetta in Chiesa dal parroco don Eugenio Bianchini, il quale volle con gentile pensiero regalare agli sposi la penna d'oro per la firma nei registri parrocchiali di S. Giorgio Maggiore; e portò di poi gli auguri propri nella riunione di famigliari e di intimi in casa Dalan, con parole affettuose e commoventi.

Nella cerimonia in Municipio, fungeva da ufficiale di Stato Civile l'assessore cav. dott. Giuseppe Murero, il quale pure regalò agli sposi la penna d'oro e rivolse loro calde parole augurali.

Una profusione di doni e di fiori, un'affettuosissima concordia di auguri accompagnò queste beneauspicate nozze. Ecco, per quanto incompleto, un elenco dei doni pervenuti alla sposa:

I genitori: anello brillanti, collier con cifra in brillanti e rubini, orologio d'oro con unita spilla d'attacco in perle e rubini, orecchini con topazio con contorno di brillanti, braccialetti oro; Sposo: orecchini in brillanti, anello con grossa perla bianca e brillanti; Madre dello sposo nobildonna Isidori Bornacini: pendentif in brillanti e perle; Zio dott. cav. avvocato Bossi: anello con grande rubbino contornato da brillanti.

La Matrina signora Laura Tomaselli, braccialetto oro co perle bianche e bleu. — Zio Roberto Isidori, servizio per toletta in cristallo. — Zio Luigi Dalan, servizio per pesce e portafiori in argento. - Fratello dello sposo, artistico specchio per salotto. — Il Compare cav. Leonardo Rizzani, pendentef in perle e brillanti. — Biagio Pecile, artistica anfora in crirtsllo e argento.

Leonilde Bornaccini, porta salse in argento — dott. cav. Carlo Marzuttini, alzata artistica a tre piani con figura d'argento — Fratello dott. Arrigo, scattola con posate argento per 6 persone — Frat. Arnaldo e moglie, scattola cucchiai argento per caffè e zuccheriera — Nipoti Tita e Teresa, borsa da mano in pelle — Fratello Arturo e fidanzata Anna Carlini, servizio da gelato in rame — Paolo e Laura Marzuttini, servizio in cristallo e argento per frutta. — Teresa Carlini, astuccio con offera in argento — Famiglia Brunich, astuccio con servizio fiori in argento — Famiglia Bellis, astuccio con cucchiaini in argento - Famiglia Rousseli, astuccio con servizio per dessert in argento — Giuseppe e Lind Giuliani, alzata per dolci in cristallo - Nilde Fesconi Tullio, astuccio con necessaires per calzature in argento — Carmela Bossi Tommasini, porta fiori in rame — Augusto Bosero, elegante sveglia per viaggio — Famiglia Fabiani, artistica alzata in cristallo e rame — Coniugi Borroni, portafiori in rame — Carlo D'Amico, elegante sveglia per viaggio — Famiglia Cuttini, portatovaglioli in argento — Clodomiro Rigato, 2 macchine per caffe in rame - Famiglia Valle, portabiscotti in rame.

Fratelli Cuttini Antonio e Luigi servizio da caffè per 12 in porcellana, cugina Irene scatola da toilette, Personale del Macello calamaio in argento, Famiglia Ballario Antonio e Amalia servizio di liquori in cristallo, Itala Picco ved. Scalino porta biglietto di pelle con fregio argento, Luigia Canciani acquasantiera in argento, amici dello sposo servizio da caffè in argento, Giulia e Maria Rea artistico portafiori in cristallo e argento, Enrico Gianoglio elegante servizio per birra in cristallo; Emilio Tellini ecc.

Numerosissimi i telegrammi.

Il cav. G. Ragazzoni fece stampare — con una lettera dedicatoria affettuosissima — alcune memorie di Cuccàna, caro al cav. Giov. Btt. Dalan per i ricordi della famiglia.

Alla coppia felice, alle famiglie Bornaccini e Dalan, rinnoviamo gli auguri più caldi per un avvenire sereno, irradiato come oggi dall'affetto più intenso.

Nella giustizia.

Espigi ci invia da Roma in data 6:

Bagala Luigi, aggiunto di cancelleria di 3 classe nella Pretura di Spilimbergo, ove non ha preso ancora possesso è tramutato alla Pretura di S. Giovanni in Fiore.

Gigliotti Federico alunno gratuito del Tribunale di Napoli, applicato alla Pretura di Udine fino al 21 Maggio 1913, è nominato aggiunto di cancelleria di 3.a classe del Tribunale di Udine e gli è prorogata l'applicazione alla stessa Pretura fino a quando non sarà registrato il decreto che lo destina al Tribunale di Udine, continuando a percepire la stessa indennità.

Nell'esercito.

Il nostro corrispondente da Roma *Erpigi* ci invia in data 6:

Augusti, conte nobile di Sinigalia patrizio di S. Marino, Gino tenente nel reggimento Lancieri di Milano, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali di fanteria di complemento sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

Radice Guido, tenente del distretto di Alessandria trasferito distretto Sacile.

Modi Leone sottotenente distretto Firenze trasferito distretto Sacile.

Ferrario Umberto tenente distretto e deposito Bologna trasferito distretto Sacile.

Callegari Valeriano tenente distretto deposito di Padova, trasferito distretto deposito Sacile.

Reggi Emilio tenente distretto Roma, deposito Reggio Emilia, trasferito distretto deposito Sacile.

Ragazzoni Ferruccio sottotenente distretto Rovigo, deposito Padova, trasferito distretto Sacile deposito Udine.

La beneficenza quotidiana

Col mezzo della Patria — Il sig. Rizzani cav. Leonardo offre L. 2 alla Colonia Alpina, in morte di Celestino Plebani.

Offrirono alla Scuola e Famiglia i sig. Verzegnassi e Sclauzero L. 5; e sig. Brinis Alessandro L. 1, tutti di Palmanova in morte della sig.a Giovanna Muzzatti.

Arrestato per offese al buon costume — Verso le 22.30 le guardie arrestarono per offese al buon costume certo Gio. Batta Zilli d'anni 46, abitante in Gervasutta.

Funebri Braidotti

Ieri l'altro seguirono i funerali del compianto dott. Luigi Braidotti, fratello del cav. Federico, da tanti anni nostro caro amico e apprezzato collaboratore.

L'accompagnamento funebre riuscì quanto mai solenne. Erano intervenuti a rendere l'estremo omaggio di affetto e di stima al defunto, rappresentanze della Società Operaia e del Comune (sindaco e segretario) di Trivignano dove il dottor Luigi era stato zelante e stimato medico condotto; e della Società operaia di Colugna nel qual paese il defunto al presente dimorava.

Dalla casa di via Treppo N. 4 il mesto corteo si diresse al tempio delle Grazie.

Notammo parecchie splendide corone. Tra i numerosissimi intervenuti c'erano cav. Battistella regio provveditore agli studi, dott. Virginio Doretti anche in rappresentanza dell'assessore cav. Pico assente e del dott. Gardi inpedito, dott. Pitotti, prof. Petronio, cav. Miotti direttore dalla Banca di Udine rag. Bon e altri impiegati della Banca stessa, sig. Ostermann, sig. Gio. Batta Rea, segretario dell'Uccellis, signori Pietro e Angelo Blasoni, dott. Angelini, signor Giacomo Bassi e molti altri.

Dopo le esequie il funebre corteo procedette al cimitero.

All'egregio cav. Federico Braidotti e ai parenti le nostre vive condoglianze.

Il tempo probabile — Le previsioni per la settimana dal 9 al 15 giugno, sono per la continuazione del tempo avutosi nella precedente: forse, minor caldo, pel sopravvenire verso l'11 di correnti del nord; qualche offuscazione ma con predominio del tempo asciutto.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 7 Giugno 1913.

Decisioni varie.

Cordenons. Tassa famiglia. Ricorso Romanin Angelo, respinge — Artegna. Tassa esercizio. Ricorso Soc. Cooperat. di Cons. respinge — Sauris. Petris Luigi. Ricorso per tassa famiglia, respinge — Cordenons. Ricorso Fenos Luigi per tassa famiglia, respinge — Platischis. Deposito di fondi di cassa esuberanti ai bisogni ordinari presso il Banco di Tarcento, non approva — Pordenone. Edifici scolastici di Torre e Borgo Meduna. Acquisto terreno, esprime parere favorevole — Ampezzo. Preventivo 1913, autorizza la sovraimposta. — Artegna. Montenars. Costituzione d'ufficio del Consorzio medico, esprime parere favorevole — Moggio. Bilancio preventivo 1913 autorizzata la sovraimposta — Cordovado, Sesto al Reghena, Morsano. Convenzione regolatrice del Consorzio Veterinario, diffida i comuni ad approvare la convenzione ed a nominare i rispettivi rappresentanti — Bertiolo. Tasse domestici, Ricorso Pascoli, si dichiara incompetente — Claut Assegno pianto, riafferma la propria incompetenza - Pasiano di Pordenone. Tariffa tassa famiglia, diffida il comune ad approvare la nuova tariffa, salvo a provvedere d'ufficio.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Questa sera ultima recita di Ugo Campogalliani con una bellissima comedia in tre atti: « Fasolino dottore per forza »

Martedì prima recita della primaria compagnia drammatica di Teresa Mariani

Per truffa — Ieri sera furono dai carabinieri arrestati i giovani Alberto Del Piero e Otello, che avevano mangiato e bevuto nell'osteria di Santa Feraglio in Chiavris, senza pagare lo scotto.

Cronaca degli affari

Fallimento — Con sentenza 7 giugno 1913, su istanza d'un creditore fu dichiarato il fallimento del falegname Merlino Pio di Via Cicogna. Giudice delegati avv. Antonio Rieppi curatore avv. Italico Della Schiava primo adunanza 23 corr. Chiusura verifica crediti 17 luglio.

Pare che il Merlino allontantosi con tutta la famiglia siasi diretto in America

Grande vittoria italiana a Trieste nelle elezioni amministrative.

Trieste, 8 sera. — La giornata di oggi ha segnato una data storica nella vitalità del sentimento nazionale di Trieste italiana. Fu una splendida vittoria.

Le operazioni elettorali passarono tranquille. La votazione (voto obbligatorio) raggiunse la media dell'85 per cento degli iscritti.

Il 2.o distretto popolare ha eletto a primo scrutinio il podestà avv. Valerio il più aspramente combattuto dalla compatta slavo-socialista, e l'operaio Parezan, battendo socialisti e slavi. La votazione fu la seguente: iscritti 2101, votanti 1565. Eletti: avv. Alfonso Valerio liberale nazionale con 884 e Vincenzo Parezan, meccanico, liberale nazionale con 829. I socialisti riportarono da 498 e 523 voti. Gli slavi ebbero da 74 a 76 voti.

Dopo conosciuta la proclamazione dei risultati, una enorme dimostrazione ha percorso le vie della città, con una bandiera triestina alla testa portata da popolani, recandosi ad acclamare il podestà Valerio sotto la sua casa e poi attraversando tutte le vie della città vecchia e dei rioni popolari.

Il bilancio della giornata è in complesso il seguente:

Sei mandati conquistati a primo scrutinio dai liberali nazionali; tre mandati conquistati a primo scrutinio dagli slavi nazionali di campagna (2.o distretto). I socialisti sono in ballottaggio per cinque mandati in due distretti per cinque mandati con gli slavi nazionali.

Nelle precedenti elezioni a suffragio universale del 1909 nessun liberale, come nessun socialista, era riuscito a primo scrutinio. Si ha dunque un notevole progresso a favore dei liberali nazionali: il che dimostra la grande vitalità della causa italiana di Trieste e l'indomito ardore dei suoi sostenitori.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

I congiunti del compianto

Dott. Luigi Braidotti

ringraziano con animo commosso quanti vollero gentilmente onorare la memoria del loro caro Estinto ed in special modo l'Ordine dei medici della provincia, il signor Sindaco e le Rappresentanze del Comune e della S. O. di Mutuo Soccorso di Trivignano Udinese e della Societa filarmonica di Colugna.

Un grazie riconoscente rinnovano all'egregio dott. cav. Antonio Cavarzerani, che con affetto d'amico curò il caro Estinto.

Udine, 9 Giugno 1913

Fabbrica Biscotti-Amaretti

Carlo Delser e Fratelli

« Società in Accomandita per Azioni »

Martignacco

A termini dell'art. 7 dello Statuto, gli Azionisti della Società in Accomandita per Azioni « Carlo Delser e Fratelli di Martignacco », sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 24 giugno alle ore sedici in Udine, nei locali della Banca Popolare Friulana, col seguente ordine del giorno:

1. *Relazione della Gerenza*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Deliberazione sul bilancio al 30 aprile 1913.*
4. *Retribuzione dei Sindaci.*
5. *Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.*

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista potrà depositare le proprie Azioni tanto presso la sede della Società, quanto presso la Banca Popolare Friulana in Udine (Art. 10 dello Statuto).

Nel caso che l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per insufficenza di numero, la seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno alle ore 17.

Martignacco, 30 maggio 1913

APPENDICE 26

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

Unica versione autorizzata dall'inglese di Flammaetta

Miss Darlin mi offrì da sedere, e poscia ritornò sul suo sgabello presso il piano: scambiammo ancora qualche parola, quando la mia interlocutrice accorgendosi di essere venuta meno ai doveri di convenienza, si fece rossa, tossì, e con evidente timidezza, prese a dire:

— Mr. Durant, vi presento miss Grant, che sarà per qualche tempo nostra ospite al castello.. — Vi piace la musica, miss Grant? — chiese poi subito, senza neppure concedermi il tempo d'inchinarmi in segno di riconoscimento della presentazione.

Risposi evasivamente non desiderando che si sapesse ch'io cantavo. miss Mr. Durand ne va pazzo — fece — Darlin. — Egli suona come un maestro; direi quasi assai meglio della maggior parte dei maestri — soggiunse!

Subito compresi come al mondo non vi fosse che un egli per lei. Ella amava l'artista dell'abito di velluto. E mr. Durand, sebbene avesse fatta un debole cenno, come per schermirsi da una immeritata lode, doveva segretamente compiacersi di quella adulazione.

— Voi pure dovete essere un'artista, miss Grant, — furono le prime parole ch'egli mi rivolse, mentre mi guardava fissamente. — E' inutile negarlo. Lo intuisco dal vostro volto, dai vostri modi, dalla stessa intonazione della vostra voce.

Avevo preso la risoluzione di mostrarmi riservatissima, quasi rude, con mr. Durant per questa ragione. Era necessario che mi guadagnassi l'amicizia di miss Darlin la quale poteva riuscirmi in seguito assai utile, mentre per contro era innegabile che io non poteva rimanere sua amica mostrandomi lusingata dei complimenti di mr. Durand. Perciò mi comportai come non avessi udita l'osservazione e trattai mr. Durand, con l'indifferenza che la sua impertinenza meritava. Ma guadando miss. Darlin, tosto m'accorsi come anche questo sistema presentasse i suoi pericoli. Mi volsi perciò verso mr. Durant, e dissi con tutta pacatezza:

— Infatti sono una modesta pittrice..

— Vedete se non avevo indovinato — esclamò mr. Durand, con un tono di tranquillo trionfo. — Ben di rado io mi inganno nel giudicare le persone a prima vista.

— Ora debbo ardarmene nella mia mia stanza per posare il cappellino — feci io scattando in piedi. — Così vi lascio finalmente alla vostra musica.

Miss Darlin, gettando uno sguardo di scusa a m.r Durand, si offrì di indicarmi la stanza; ma io, ridendo, declinai l'offerta.

— Non voglio essere così egoista da privarmi delle vostre melodie; e, da altra parte, sarebbe una scortesia lasciare m.r Durand tutto solo.

Dissi queste ultime parole sottovoce onde non giungessero che a lei sola. Miss Darlin mi ringraziò con un sorriso, e già s'era voltafa verso il pianoforte prima ancora che io chiudessi l'uscio dietro di me.

Con grande difficoltà riuscii a scovare una fantesca, dalla quale mi feci accompagnare nella stanza che mi era stata assegnata. Era una camera grandissima; il letto era collocato in un angolo e quasi si perdeva in quella vastità. Aveva tre grandi finestre che s'aprivano sul lago; una feritoia laterale permetteva di spingere lo sguardo verso la collina a cui era addossato il castello. Certamente non mi sarei giammai immaginata che la mia impresa m'avrebbe condotta in un luogo così maestoso! Il lettore dirà che non avrei dovuto godere l'ospitalità che s'intendeva ad un'altra persona. Se non che, a mio giudizio, ero io la vittima. Ad ogni modo, la mia coscienza non mi rimproverava di nulla. Ritenevo di aver diritto a valermi di qualunque arma che mi si presentasse per lottare contro il proprietario di quel castello, il quale m'aveva privata dei principali diritti d'ogni creatura umana.

Naturalmente, non indugiai a comunicare il mio successo al mio fedele alleato, il prof. Zucatti. Come ebbi finito la mia lettera, la gettai nel sacco postale appeso nel salone d'entrata, che veniva ritirato ogni giorno dal procaccia del paese. Mentre ritornavo sui miei passi, sostai un momento sullo scale, cercando di decifrare le pitture sui vetri colorati, allorquando un lieve rumore nel salone attrasse la mia attenzione. Sporsi il capo fuor della cancellata, e vidi mr. Durand dirigersi verso il sacco della posta.

Egli non vi gettò nulla dentro; ma ne trasse una lettera, e, dopo averla esaminata a lungo, la ripose nel sacco e se ne andò. Fortunatamente non s'era accorto di essere spiato.

Non potevo essere assolutamente certa che fosse la mia lettera quella che mr. Durand aveva attentamente osservato. Tuttavia, non ero tranquilla. Per dissipare ogni mio dubbio, ritornai presso il sacco della posta e vi cacciai dentro la mano. Conteneva un giornale, due cartoline illustrate, ed una lettera — la mia. A giudicare poi dal temro che aveva impiegato ad osservarla era evidente ch'egli aveva imparato a memoria l'indirizzo del professore.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.
Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.
Per Venezia 4.28 — D 6.55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20 14
Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15
Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 14
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.86 - 15.54 — 18.55
Da Cormons M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19 44 — O. 23.11 — 11.
Da Venezia A. 4.56 — D. 7.54 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D 17.8 — D. 18.46 — D. 20.11 — A. 23.7. — A. 3 20.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.37 — A. 9.53 — 12 56 — 17 38 21.88
Da Cividale 6.59 — 9.28 — 12.57 — 15.50 — 19 50 — 21.58
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.58 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 12.86 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco